

Scheda tratta da

Angelo Pettineo, Peppino Ragonese, *Dopo i Gagini, prima dei Serpotta, i Li Volsi*, Palermo 2007, p. 132.

MISTRETTA (ME)

MUSEO PARROCCHIALE

Statua S. Antonio Abate

Giuseppe Li Volsi

ante 1601

Il 23 maggio del 1601 mastro Giuseppe riceveva dal *Magnifico* Simone Ganguzza, quale procuratore della chiesa di Sant'Antonio Abate della città di Mistretta, 10 onze "pro secundo tertio eius computatis precii seu magisterii imaginis gloriosi s.ti antoni pro dicto de livolsi provisi facere"¹. Pertanto, a quella data l'opera era già compiuta e consegnata.

Il Santo anacoreta non è riprodotto nella sua condizione di segregazione mistica ma, come di consueto per l'epoca in cui viene realizzata quest'immagine, seduto in un trono sorretto da ignude cariatidi, con abiti vescovili, il viso senile misuratamente contenuto tra la mitria e la folta barba bianca, il braccio destro levato in un gesto benedicente, il sinistro impegnato a sorreggere le Scritture, libro di cui non si ha più traccia. Tutto il modellato della scultura è raccolto in un pannello morbido, senza scatti né improvvisi risalti, ma l'intensità emotiva che potrebbe trasmettere il personaggio è impassibilmente smarrita nello sguardo perso all'infinito e nella rigida frontalità. Uno smisurato sfoggio decorativo di superficie si dipana su tutti i sacri paramenti, intrecciando damaschature finanche sull'articolata anatomia delle mani ricoperte da guanti. I lembi del piviale sono agganciati sul petto dal consueto medaglione gemmato, stavolta senza scartocci ma con due simmetriche arpie².

Angelo Pettineo

Foto 123



¹ ASM, *Not. Sebastiano Genito*, vol. 278, c. 383.

² G. TRAVAGLIATO, *La chiesa di Sant'Antonio Abate*, in "Il Centro Storico", ...

Scheda tratta da

Angelo Pettineo, Peppino Ragonese, *Dopo i Gagini, prima dei Serpotta, i Li Volsi*, Palermo 2007, p. 135.

MISTRETTA (ME)

CHIESA DI SAN PIETRO

Statua di *San Pietro*

Giuseppe Li Volsi

Anno 1603

L'opera, destinata alla chiesa di S. Pietro, venne commissionata assieme ad un *Crocifisso* (vedi scheda successiva). Dal documento di consegna rileviamo che l'obbligazione per la manifattura di queste due statue fu sottoscritta il 20 Luglio 1603 presso gli atti del notaio Cannata di Mistretta ma solo nel 1608, dopo il versamento di 20 onze a saldo delle 40 pattuite, *mastro* Giuseppe le consegnava a Matteo Scarpuzza e Nicolo Agnello.³ Un inventario del 1750 ci descrive "S. Pietro apostolo seduto sopra una sedia di legno e sotto un scabello, intagliati ed addorati d'oro di zicchina ed anche istoriato col martirio di detto santo con soi baiardi". Praticamente, oltre alla statua, ci si riferiva anche al supporto processionale.⁴ Il tema del santo adagiato su un sedile riccamente intagliato con elementi fitomorfi e figure chimeriche è una costante riproposta dalla bottega nel S. Basilio di S. Marco d'Alunzio, nel S. Pietro e nel S. Nicolo di Tusa e, molto probabilmente, nel S. Antonio Abbate di Mistretta. La statua è stata oggetto recentemente di una deleteria coloritura dopo la probabile applicazione di uno spesso strato di stucco che ne ha stravolto anche l'assetto plastico. Il sedile originario è stato disperso e sostituito con un banale appoggio. La piattaforma con il bassorilievo del martirio è andata perduta.

Angelo Pettineo

Foto 116



³ A.S.M., *Not. Valerio Rinaldo*, voi. 392, c. 345; A. PETTINEO, *I Li Volsi cronache d'arte nella Sicilia tra '500 e '600*, Palermo 1997, p. 65.

⁴ G. TRAVAGLIATO, *Libro d'inventari delle chiese di Mistretta*, Mistretta 1995, p. 119.

Scheda tratta da

Angelo Pettineo, Peppino Ragonese, *Dopo i Gagini, prima dei Serpotta, i Li Volsi*, Palermo 2007, p. 136.

MISTRETTA (ME)

CHIESA DEL PURGATORIO

Crocefisso

Giuseppe Li Volsi

Anno 1603

L'opera, destinata alla cappella delle Anime del Purgatorio venne commissionata nel 1603, congiuntamente alla statua di S. Pietro, dai procuratori delle rispettive confraternite. Per mancanza di pagamenti venne consegnata solo nel 1608 a Matteo Scarpuzza e Nicolo Agnello.⁵ L'intaglio appare particolareggiato nella figura longilinea del Cristo ed il panneggio del perizoma, rilasciato da una treccia che cinge i fianchi, si richiama esplicitamente alla maniera cinquecentesca con una preziosa decorazione in oro zecchino. La rappresentazione di questo Crocefisso, seppure connotata da una certa rigidità schematica, precede quella esasperatamente drammatica del "vir doloris", frutto della sensibilità e degli accorgimenti figurativi di frate Umile da Petralia. Il soggetto, odiernamente conservato presso la chiesa del Purgatorio, è affiancato nella sua cappella dalle figure dei dolenti realizzate ad altorilievo in stucco. Un inventario del 1750 ci descrive il "SS. Crocifisso fatto de legname incarnato alla loghesa, (...) a latere Evangelii S. Marta, e S. Maddalena a latere Epistole".⁶ Purtroppo la primitiva incarnatura è stata ricoperta maldestramente con diversi strati di vernice. Entrambe le mani presentano tracce evidenti di reintegrazione.

Angelo Pettineo

Foto 117



⁵ A.S.M., *Not. Valerio Rinaldo*, voi. 392, c. 345; A. PETTINEO, *I Li volsi...*, cit., p. 64.

⁶ G. TRAVAGLIATO, *Libro d'inventari ...*, cit., p. 85.